

# LA TRIBUNA.

di Silvano Mezzavilla

**F**u nel numero di marzo del 1974 che i lettori di *L'Espresso* conobbero Altan. La sua firma accompagnava una strascia con protagonista Trino, un dio operaio costretto a creare il mondo per conto di un laido committente. Il tema inusuale e soprattutto il nome. Altan, invece ritenere a non pochi linusiani che si trattava di autore straniero, magari francese dato che in quel modo, con un solo lemma, i disegnatori umoristici d'oltralpe - Gebè, Reiser, Topor, Sempé, Copi - siglavano le loro opere. Poi, quando il *Corriere dei Piccoli* pubblicò i fumetti di Pingpa e il suo segno conquistò anche il pubblico infantile, si scoprì che non solo si trattava di un artista eclettico, ma che era italiano, nato a Treviso nel 1942, che aveva studiato a Bologna, frequentato architettura a Venezia, e il cui nome completo era Francesco Tullio Altan.

Già nel 1962 suoi disegni erano apparsi sul settimanale *Le Ore*, inoltre aveva illustrato alcuni libri, lavorato per il cinema, disegnato vignette per il mensile *Playmen*, e vissuto per cinque anni in Bra-

sil dove si era sposato ed aveva avuto una figlia.

«Arrivai a Rio de Janeiro nel 1970 con una troupe della Rai - ci ha raccontato - e facevo un po' di tutto, dal fonico allo scenografo, allo sceneggiatore». In Brasile, poiché ama disegnare e conosce alla perfezione le tecniche grafiche, oltre a star dietro alla macchina da presa, tratteggia figure per l'editoria e la pubblicità, e inventa fumetti che vengono pubblicati sull'inserito per l'infanzia del quotidiano *Jornal do Brasil*. «Non avevo ancora deciso quale fosse la mia strada. Quando nel 1975 tornai in Italia con moglie e figlia, prevedevo di rimianervi per una decina di mesi o poco più. Ma le cose andarono in maniera inaspettata».

Successo che i linusiani, e non solo loro, sedotti dalla sua genialità, chiedevano nuovi capolavori. Così Altan decise di rimanere a vivere in Ita-

## Le donne di Altan «brasiliano»

Disegni inediti degli anni '60 in mostra a Oderzo



Due figure femminili disegnate da Altan durante il periodo brasiliano

esperti, sconosciute. O, per lo meno, lo saranno fino al 13 maggio. Quel giorno, la lacuna verrà colmata. Allo scoccare della mezzanotte, al Palazzo Foscolo di Oderzo, si inaugura la mostra «La Divina.Coma» che, oltre ad affiancare alle opere dell'artista osterigino Alberto Martini le illustrazioni "infernali" realizzate da Altan per il poema «La nuova Commedia di Dante», presenta, in una sezione intitolata «Alter Altan», sessantacinque immagini del periodo carico, selezionate da Mara Chavez, moglie dell'artista, e ancor oggi assolutamente godibili. Con un'eccezionale varietà di procedure grafiche - dal pennino per i delicati tratteggi al pennarello, dalle tempere al collage - raffigurano donne nude, gatti buxarri, animali fantastici che rivelano lo stile personalissimo, già maturo, morbido, avvolgente di Altan, quarant'anni fa. La mostra «La Divina.Coma» visitabile fino al 30 giugno, è accompagnata da un volume, curato da Andrea Princivalli e Anna Alemanno ed edito dalla Tipografia Asolana in cui questi disegni di sapore esotico sono in gran parte riprodotti.

lia dove, come tutti sanno, ha inventato Cippiati e Kamillo Krozmo, e tutto il resto.

Tuttavia le opere prodotte a Rio de Janeiro, se si escludono alcune esposte sei anni fa ad Este, rimasero, al pubblico degli appassionati e degli